

Secondario, ma non per importanza

Il contesto macroeconomico, il rallentamento osservato nell'attività di disinvestimento dei portafogli da parte dei gestori di *private market* e la volatilità dei mercati pubblici hanno determinato **un bisogno di liquidità crescente e la necessità di ribilanciamento dei portafogli** da parte degli LPs, fornendo un *boost* alla crescita del mercato secondario, in cui si registrano numero di operazioni in crescita, maggior diffusione di transazioni in *asset class* diverse dal *private equity*, pur continuando quest'ultima a rappresentare l'*asset class* dominante, e miglioramento delle condizioni di *pricing*.

L'attività di secondario nei *private market* ha registrato un aumento significativo negli ultimi anni, raggiungendo un nuovo record nel 2024, con volumi di transazioni complessivi pari a circa 160 miliardi di dollari, in aumento di oltre il 40% rispetto all'anno precedente, e di cui oltre la metà relativa a operazioni LP-stake, ovvero riferibili a cessioni di fondi o portafogli di fondi, confermando la crescente propensione degli investitori istituzionali a utilizzare il mercato secondario come **strumento strategico per gestire la liquidità e ottimizzare i portafogli**.

La persistenza dei fattori che hanno favorito la crescita del secondario, unitamente alla costante domanda di liquidità da parte di LPs e GPs e al *dry powder* disponibile per l'investimento, stimato pari a circa 269 miliardi di dollari, sosterrà la crescita del mercato anche nel 2025.

Investendo in strategie di secondario, **gli investitori accedono a portafogli già costruiti e diversificati**, riducendo il rischio *blind pool* (legato alla mancanza di visibilità sul sottostante) e mitigando in maniera significativa l'effetto *J-curve*, in virtù del ricevimento di distribuzioni accelerate.

Tali caratteristiche, unitamente a *performance* storiche positive e connotate da minore dispersione rispetto ai fondi diretti, rendono il profilo rischio rendimento dei fondi di secondario attrattivo per i potenziali investitori.

Antonio Mignone, Amministratore Delegato Banco BPM Invest SGR

Dopo la laurea in Bocconi e l'abilitazione come Dottore Commercialista, inizia la sua attività in Interbanca SpA, occupandosi di investimenti diretti in *private equity* (Astaldi, Minigears). Nel 2004 è stato tra i fondatori di BPM Private Equity Sgr (KOS Group, Castaldi illuminazione), per poi occuparsi di operazioni strategiche in BPM, seguendo in particolare lo sviluppo di Webank.

Rientra in Banco BPM nel 2014 per avviare l'attività in investimenti alternativi e guida il progetto della costituzione, avvenuta nel giugno 2023, di Banco BPM Invest SGR con focus *private market* di cui è Amministratore Delegato.





Via Rovello 15,
20121 - Milano

segreteria@pec.bbpminvest.com
www.bbpminvest.com

Antonio Mignone,
Amministratore Delegato

antonio.mignone@bbpminvest.com

Banco BPM Invest SGR

Banco BPM Invest SGR, società del Gruppo Banco BPM, nasce con l'obiettivo di capitalizzare le competenze maturate dal team di Banco BPM, che dal 2014 opera in maniera stabile e con successo nel business degli investimenti alternativi.

Il progetto punta a costituire un soggetto con una forte competenza specialistica, maturata nella selezione e gestione degli investimenti di Banco BPM nei *private market* con particolare focus sull'economia reale italiana.

La società, a marzo 2024, è stata autorizzata da Banca d'Italia all'esercizio del servizio di gestione collettiva del risparmio e gestione di portafogli. Con l'avvio dell'operatività nel luglio 2024, la SGR ha assunto la gestione del portafoglio FIA di Banco BPM, che conta AuM per oltre un miliardo di euro e più di 100 fondi.

La gestione del portafoglio ha l'obiettivo di mantenere e accrescere nel tempo l'esposizione alle principali *asset class* dei *private market*, per continuare a supportare l'economia reale con un'efficiente diversificazione del rischio.